

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	18/10/2024	10	Notte e giorno <i>Redazione</i>	2
GAZZETTA DI MODENA	18/10/2024	22	La ceramica incontra il mondo della scuola <i>A.s</i>	3
RAVENNA E DINTORNI	18/10/2024	6	Una Zona logistica semplificata con al centro Il porto di Ravenna <i>Redazione</i>	4
REPUBBLICA BOLOGNA	18/10/2024	6	Comunità energetica a Castel Maggiore <i>Redazione</i>	5
RESTO DEL CARLINO	18/10/2024	66	Intervista a Federico Ravaglia - Bologna, ci basta una scintilla Possiamo puntare all' Europa Sogno di essere il n.1 rossoblù <i>Gianmarco Marchini</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	18/10/2024	58	Polizia locale Reno Galliera in festa, premi agli agenti meritevoli <i>P.I.t</i>	10
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	18/10/2024	61	Deflorian e Scotti su Han Kang <i>Redazione</i>	11
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	18/10/2024	66	Bologna, ci basta una scintilla Possiamo puntare all' Europa Sogno di essere il n.1 rossoblù <i>Gianmarco Marchini</i>	12
RESTO DEL CARLINO IMOLA	18/10/2024	70	Osteria Grande-Sanpaimola, un derby per sognare La Valsanterno va a casa del Trebbo per il salto <i>A.m</i>	15
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	18/10/2024	68	Ravenna, mister Antonioli studia gli incastri Per Nappello si spera in uno sconto di pena <i>Redazione</i>	16
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	18/10/2024	53	Fiera di ottobre: domani si parte <i>Redazione</i>	17

NOTTE E GIORNO

Teatro

BOLOGNA

Le emozioni raccontate da Spollon



Parla di emozioni Pierpaolo Spollon nello spettacolo «Quel che provo dir non so», scritto dall'attore veneto insieme a Matteo Monforte, per la regia di Mauro Lamanna. Figlio di un papà commissario di Polizia e di una mamma segretaria dell'Esercito Italiano, Spollon proporrà un monologo divertente e autoironico.

Teatro Duse, Via Cartoleria, 42

Alle 21

ARGELATO (FE)

Il progetto di Daria Deflorian su Han Kang

«Agorà» presenta «Elogio della vita a rovescio», una prima produzione - realizzata con Giulia Scotti - di un progetto biennale a cura di Daria Deflorian che ruota attorno all'opera della scrittrice sudcoreana Han Kang, Premio Nobel per la Letteratura 2024.

Teatro Comunale, Via Centese, 50

Alle 21

BOLOGNA

Le favole da incubo di Roberta Bruzzone

In «Favole da incubo», conferenza-spettacolo soldout, la criminologa Roberta Bruzzone racconterà alcuni casi di cronaca nera tra i più sconvolgenti degli ultimi anni. Al Teatro Dehon oggi e domani «Il re muore» di Ionesco con Edoardo Siravo e Isabel Russinova.

Teatro Celebrazioni, Via Saragozza, 234

Alle 21

Incontri

BOLOGNA

«L'età dello sballo» e altri libri del venerdì

Laura Pigozzi presenta il libro «L'età dello sballo. Giovani, droghe, psicofarmaci, tra conformismo e dipendenza», alla Zanichelli alle 18 Marco Pellliccioli con il volume di poesie «Nel concerto del tempo». Alla Ubik Imerio alle 18.30 lo storico Eric Gobetti presenta il romanzo «Le straordinarie avventure del professor Toti nel mondo dei čevapčići». A seguire, solo su prenotazione, cena con ricette tratte dal libro.

Ambasciatori, Via Orefici, 19

Alle 18

BOLOGNA

«Notte Rossa» nelle case del popolo

Torna fino a lunedì la «Notte Rossa», l'ormai abituale festa delle case del popolo bolognesi organizzata da Fondazione Duemila. Oggi presentazione della app «10x100 Pci», museo virtuale del Partito

Comunista Italiano. Domani a Pieve di Cento le nuove guerre, dall'Ucraina alla Palestina, domenica alla Casa del popolo Tosarelli un reading teatrale su Monte Sole.

Casa del popolo Corazza, Via Andreini

Dalle 19.30

BOLOGNA

La legge dell'intelligenza artificiale

Il «Festival del Presente» propone una riflessione a partire dal libro «La legge dell'intelligenza artificiale». Con Luca De Biase, Giusella Finocchiaro, Francesca Saraceni, Francesco Ubertini e Roberto Viola.

Auditorium Mast, Via Speranza, 42

Alle 17

Musica

BOLOGNA

Tutti i concerti del venerdì sera

Concerto dei Nubian Twist, jazz alternativo da Londra, al Binario69 art-rock con Erotic Secrets of Pompeii da Bristol, al Freakout il progetto Aux Animaux, al Circolo Hex per «Suner» i Dead Horses, al Covo il tour itinerante di Futura Dischi. In Piazza Lucio Dalla dalle 18.30 «Sound Frames», interviste, dialogo ed esibizioni tra musica e cinema in compagnia di Beatrice Fiorentini, Luca Santoro, Laila Al Habash, Giorgianness, Altre di B e Knut.

Locomotiv, Via Serlio, 25/2

Alle 21

BOLOGNA

Il quintetto del vibrafonista Joe Locke

Joe Locke è uno dei più rappresentativi vibrafonisti internazionali, alla guida del suo più recente quartetto americano, per l'occasione esteso a quintetto con il giovane chitarrista ligure Matteo Prefumo, per presentare il nuovo disco «Makram».

Cantina Bentivoglio, Via Mascarella, 4/b

Alle 22

BOLOGNA

Flos Musicae ricorda Anton Bruckner



Duecento anni fa nasceva il compositore Anton Bruckner. L'ensemble Flos Musicae, under 30, lo ricorda con un concerto, proponendo anche alcuni autori che hanno influenzato maggiormente il suo stile compositivo come Palestrina e Michael Haydn. Al Teatro Pavarotti Freni di Modena parte la stagione lirica con «Mosè in Egitto» di Rossini con l'Orchestra Filarmonica Italiana diretta da Giovanni Di Stefano.

Chiesa San Giovanni in Monte, Piazza San Giovanni in Monte, 3

Alle 21



Peso: 22%

La ceramica incontra il mondo della scuola

Presentata la seconda edizione del progetto didattico per gli istituti secondari

Nel Castello di Spezzano si è tenuta ieri mattina la presentazione della seconda edizione di "Si Ceramica!", il progetto didattico promosso da Confindustria Ceramica nelle scuole secondarie di I e II grado dell'Emilia Romagna, e la premiazione del contest relativo alle 10 migliori frasi sull'industria ceramica scritte dagli studenti. All'incontro hanno partecipato Marco Biagini, sindaco di Fiorano, Maria Savigni, assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Sassuolo, Giuseppe Schena, provveditore agli studi della Provincia di Modena, Annamaria Arrighi del settore Educazione, Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione, Stefania Spaggiari, direttore del museo della ceramica di Fiorano, Giulio Sartarelli, manager di D&F, Enrica Gibellini, responsabile formazione di Confindustria Ceramica e Andrea Ligabue, consigliere di Confindustria

Ceramica. Il progetto "Si Ceramica!", avviato nell'anno scolastico 2023/24 con il coinvolgimento delle scuole secondarie di primo grado, nasce dalla volontà di accompagnare studenti e studentesse in un viaggio di scoperta e conoscenza dell'industria ceramica e delle professioni che animano l'intero comparto. Per orientare le nuove generazioni verso scelte scolastiche e lavorative che siano sempre più efficaci, premianti e rispondenti alle reali esigenze del territorio e di un settore che rappresenta l'eccellenza del Made in Italy in tutto il mondo.

La prima edizione, riservata agli studenti delle scuole medie inferiori, ha visto il coinvolgimento di oltre 10 mila studenti di 460 classi appartenenti a quasi 100 scuole dell'Emilia Romagna. Il percorso formativo si è concluso con un contest didattico che prevedeva la realizzazione di

uno slogan, in grado di descrivere nel migliore dei modi il mondo della ceramica: oltre 1000 sono i contributi arrivati e 10 sono state le scuole premiate. Si tratta di degli istituti "Nicolas Green" di Argelato (Bo) - 2° A; "Gabrio Casati - Porto Garibaldi" di Comacchio (Fe) - 1° B; "Arturo Toscanini" di Parma - 2° A; "Eliseo Gozzi" di Camposanto (Mo) - 2° E; "Lazzaro Spallanzani" di Casalgrande (Re) - 2° D; "Renato Emaldi" di Fusignano (Ra) - 2° C; "Giosuè Carducci" di Modena - 1° B; "Pedrazzoli" di Pievepelago (Mo) - 3° A; "Scuola Media Statale" di Reggiolo (Re) - 1° D; "G. Zignani" di Castiglione di Ravenna - 3° B. «La competitività delle nostre imprese - ha sottolineato Andrea Ligabue - passa anche attraverso una adeguata preparazione e motivazione delle giovani generazioni, che questo percorso formativo realizza attraverso la conoscenza dei

linguaggi e delle tecnologie e soprattutto delle persone della nostra industria».

«Il Museo della Ceramica di Fiorano - ha ricordato Stefania Spaggiari - conserva la memoria collettiva del lavoro, promuove il patrimonio industriale e creativo del Distretto. Gli studenti del progetto "Si Ceramica!" in visita a Manodopera fanno un'esperienza emozionale che attraverso le storie di fabbrica promuove le competenze e li avvicina al settore ceramico». «Il dialogo tra scuola e l'industria è da sempre oggetto di grande attenzione - sostiene Enrica Gibellini - perché diventa fondamentale far conoscere alle imprese industriali il mondo della scuola e alla scuola la consapevolezza, anche in ottica di orientamento, delle competenze richieste ai giovani dal mondo del lavoro».

●
A.S.

Il progetto

A destra, un momento della scorsa edizione di "Si Ceramica!", che ha coinvolto oltre 10 mila studenti di 460 classi appartenenti a quasi 100 scuole in regione



Peso: 29%

Una Zona logistica semplificata con al centro il porto di Ravenna

Via libera alla Zls, due anni dopo l'avvio dell'istruttoria. Le imprese che ne fanno (o faranno) parte potranno beneficiare di una serie di facilitazioni. Il presidente della Camera di Commercio: «Risultato storico»

La **Zona logistica semplificata (Zls)** dell'Emilia-Romagna è stata approvata lo scorso 11 ottobre con la firma del decreto di istituzione da parte della Presidente del Consiglio dei ministri, dopo l'istruttoria avviata più di due anni fa dal Ministero per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, in collegamento con la Regione.

Il progetto speciale e unitario per la movimentazione delle merci è stato messo a punto dalla Regione stessa dopo un lavoro di condivisione con i territori e metterà in relazione infrastrutture viarie e ferroviarie e le aree produttive commerciali della regione.

La Zls dell'Emilia-Romagna coinvolge 11 nodi intermodali da Ravenna a Piacenza, 25 aree produttive, 9 province (Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini) e 28 Comuni (Argenta, Bagnacavallo, Bentivoglio, Bondeno, Casalgrande, Cesena, Codigoro, Concordia sulla Secchia, Conselice, Cotignola, Faenza, Ferrara, Fontevivo, Forlì, Forlimpopoli, Guastalla, Imola, Lugo, Mirandola, Misano Adriatico, Modena, Ostellato, Piacenza, Ravenna, Reggiolo, Rimini, Rubiera, San Giorgio di Piano).

Come previsto dalle normative nazionali per l'istituzione delle zone economiche speciali, la Zls avrà un'estensione di circa 4.500 ettari e unirà il porto di Ravenna, il centro del sistema, con i nodi intermodali regionali e le aree produttive commerciali identificate secondo criteri di collegamento economico-funzionale con il contesto portuale. È inoltre previsto l'istituzione di un Comitato di indirizzo con funzioni di supporto per promozione, investimenti, monitoraggio e collegamento con le strutture regionali.

Le imprese che fanno parte della Zls, quelle già presenti o le nuove, beneficeranno di una serie di facilitazioni - nazionali e regionali - come semplificazioni amministrative, incentivi economici e sgravi fiscali, con ricadute positive per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e l'occupazione. Le agevolazioni previste nel "pacchetto localizzativo" saranno condizionate allo sviluppo o l'attivazione delle relazioni con

il sistema portuale di Ravenna.

«Un risultato storico, che aspettavamo e che davvero è il frutto di una grande collaborazione, sia istituzionale sia del mondo economico - ha dichiarato il **presidente della Camera di commercio, Giorgio Guberti** -. Un obiettivo al quale abbiamo lavorato da tempo, inserito fin dal mio insediamento tra le priorità della Camera di commercio e portato avanti con il supporto del vice presidente Paolo Govoni, degli organi camerali e di tutto il mondo istituzionale ed economico con fortissima convinzione, e che apre una prospettiva nuova per i nostri territori, anche grazie all'opportunità di accedere al credito d'imposta. Ora si dovrà insediare il Comitato d'indirizzo, l'organo politico ed amministrativo della Zls, a cui spetterà l'importante compito di assicurare gli strumenti che garantiscono l'insediamento e la piena operatività delle aziende presenti nella Zona Logistica, nonché la promozione sistematica dell'area verso i potenziali investitori internazionali. I settori economici coinvolti - conclude il presidente della Camera di commercio - rappresentano il 10% delle imprese insediate nella regione, il 25% degli occupati nonché il 93% delle esportazioni. Siamo di fronte a una grande opportunità che, proprio per queste ragioni, va colta e supportata con una forte spinta alla semplificazione».

Numerosi gli interventi di associazioni e politici del territorio che si dicono soddisfatti per questo via libera. Tra questi, anche i sindacati. «Il sistema di semplificazioni amministrative, incentivi economici e sgravi fiscali collegati all'istituzione della Zls - si legge per esempio in una nota della **Uil di Ravenna** - fornirà ricadute positive per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e dell'occupazione. Un'opportunità che, unita agli investimenti previsti nel porto di Ravenna, già effettuati o in corso di realizzazione, potrà contribuire a sviluppare ulteriormente l'economia del territorio provinciale».



Peso: 44%

L'ambiente

Comunità energetica a Castel Maggiore

Nasce una nuova Comunità energetica a Castel Maggiore, «un'occasione per coinvolgere attivamente cittadini, aziende e istituzioni locali attraverso un innovativo modello di economia di prossimità basato sulla condivisione dell'energia rinnovabile», spiega l'amministrazione comunale. L'obiettivo principale «è fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi soci o membri o alle aree locali in cui opera la comunità e non quello di realizzare profitti finanziari». Questo perché attraverso la Comunità energetica rinnovabile «è possibile produrre, immagazzinare, consumare, scambiare e condividere l'energia elettrica e termica prodotta dagli impianti a fonte rinnovabile presenti

sul territorio consumando l'energia generata e accumulata, con notevoli risparmi in termini di costi per la fornitura dell'energia e per le altre voci di spesa di norma presenti in bolletta e introiti d'incentivi che potranno essere destinati a scopi ambientali, sociali e di ricerca».

Se il percorso di costituzione della Comunità energetica rinnovabile è partito nel 2023 contando su un finanziamento regionale, oggi l'iter è più che avviato: il Consiglio comunale ha approvato lo statuto e l'atto costitutivo. I soci fondatori sono trentadue, tra cui lo stesso Comune, Acer, il centro sociale Pertini, due imprese, un condominio e alcuni privati cittadini. Proprio oggi si svolgerà la riunione costitutiva, mentre a fine novembre il progetto sarà pre-

sentato alla comunità in un incontro pubblico al teatro Biagi D'Antona. Sono dieci gli impianti a oggi già progettati; i pannelli fotovoltaici «saranno collocati principalmente - spiega il Comune - su scuole e case Erp, ma anche sul cimitero comunale e sulla discarica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Nelle mani di Federico Ravaglia

«Bologna, ci basta una scintilla Possiamo puntare all'Europa Sogno di essere il n.1 rossoblù»

L'analisi del portiere: «Stiamo pagando le fatiche del doppio impegno, ma la strada è giusta Anfield ha confermato il nostro valore. Siamo pronti per il Genoa e per questo ciclo di ferro»

di **Gianmarco Marchini**
BOLOGNA



Nella cameretta c'è un letto a castello. Fede dorme sotto, Ale di sopra. Come tutti i gemelli, la loro è una simbiosi totale, ma con un'aggravante: il pallone. Giocano sempre, ovunque. Un giorno Ale torna a casa con un poster direttamente dal futuro. C'è scolpita una scritta: 'This-is-Anfield'. Fede la guarda con l'inconsapevolezza dei predestinati.

«Quando due settimane fa ho visto dal vivo la targhetta originale, ho videochiamato subito mio fratello e gli ho detto: domani, quando entrerò in campo, toccherò quella scritta anche per te». A Liverpool Federico Ravaglia ha percorso il tunnel della storia con la maglia del Bologna, sotto gli occhi gonfi d'orgoglio del fratello Alessandro e di papà Leonardo in tribuna.

Da Anfield allo stadio 'Foresti' di Vado dove domenica scorsa Ale, difensore col vizio del gol, ha deciso con un rigore la sfida tra il suo Valsetta Lagaro e il Trebbo. Promozione girone C. «Ero in tribuna con papà ovviamente», racconta Federico. This is Ravaglia: un ragazzo rimasto attaccato alle sue radici, un figlio di Bologna.

Federico, perché proprio il portiere?

«Ho sempre avuto le idee chiare: al primo allenamento col Progresso a 5 anni mi sono presentato con i guanti e i pantaloni lunghi imbottiti. Colpa di due persone: mio papà che giocava in porta e Gigi Buffon, il mio idolo da bambino, volevo diventare come lui.

L'ho sfidato due volte, quand'ero in prestito a Frosinone (2021-22, ndr) e lui era tornato al Parma. Custodisco gelosamente le sue maglie: mi ricordano da dove sono partito e dove sono arrivato».

Da Castel Maggiore alla Champions, su cui ci sono anche le sue mani: ci pensa ogni tanto al rigore parato a Politano?

«Sì, ci penso spesso, perché voglio che quelle emozioni restino vive, impresse. Torno con la mente a Napoli, a noi che in aereo cantiamo 'L'anno che verrà' di Lucio. Il ritorno in una Casteldebole piena di tifosi. Poi, vabbè: la festa in piazza Maggiore, con la mia famiglia e i miei amici in mezzo alla folla. E' stato un sogno a occhi aperti, qualcosa di magico».

La paura è che quella magia attorno al Bologna si sia un po' spenta...

«Non mi sento di dire che si sia spenta. Ci sono stati dei cambiamenti grossi, sì, ma la base del gruppo è quella. Sono arrivati un altro allenatore e tanti giocatori nuovi, ma io non vedo nessuna ragione per cui non si possa ripetere l'ultima stagione. Certo, confermarsi è sempre più difficile. Ma a oggi ti dico: perché no?! E' qualcosa nelle nostre corde. Ci servirebbe una scintilla, magari anche un po' di fortuna».

E forse un pizzico di cattiveria. Qualcuno ha ritenuto eccessiva la 'celebrazione' della sconfitta di Liverpool. Come se, in fondo, l'importante fosse esserci.

«Per il modo in cui abbiamo giocato ad Anfield, l'intensità, il coraggio, a me è sembrata tutt'altro che una gita. Se vado ad analizzare quel 2-0, non sono soddisfatto

perché torno a mani vuote, ma esco a testa alta e petto in fuori: per quello che abbiamo dimostrato contro una delle squadre più forti d'Europa, una delle tre più in forma. E' stata una grande gara, la nostra: ci ha dato la consapevolezza che ora a questi livelli ce la possiamo giocare».

Poi però arriva il pari con il Parma. Come si spiega?

«Si spiega che è il primo anno con questo doppio impegno. Non è una scusa, non cerchiamo alibi, ma probabilmente un po' di stanchezza l'abbiamo accusata. Poi lo so che col Parma in casa ci si aspetta la vittoria, ma ogni gara fa storia a sé: abbiamo avuto tante occasioni per sbloccarla. Ci sono momenti in cui ti riesce tutto e mascheri anche quelle che sono le tue difficoltà. Altri, invece, in cui potevi vincere, stravincedo, come con l'Udinese o con l'Empoli, ma lì la prestazione viene oscurata dal risultato e allora cominciano i dubbi. Il calcio è così. Poi certo, potevamo avere qualche punto in più? Sì. Per me, però, è solo un momento, facilmente risolvibile».

Meno facile è stato per Italiano ereditare un gruppo così tanto plasmato da Motta.

«Dal primo giorno, il mister ci ha trasmesso la sua fame, ma soprattutto la grande emozione di guidare un club come il Bologna, di allenare noi: ci ha fatto sentire importanti. Ci ha ricordato che quello che avevamo fatto era storico,



ma che ora si ripartiva da zero.

E dove potete arrivare in questo «anno zero»?

«Il gruppo c'è, abbiamo fame: possiamo andare a caccia dell'Europa anche quest'anno».

A patto di non fare altri passi falsi a Genova.

«Dopo il Parma, il mister era arrabbiato, lo eravamo tutti. Ma poi ci siamo subito messi con grande voglia a preparare il Genoa, a lavorare sulle nostre difficoltà. Ci stiamo preparando nel modo giusto. Siamo pronti per affrontare questo ciclo di gare ravvicinate».

Quanto ha pesato essere passati a un altro tipo di calcio?

«Come in tutti i cambiamenti, c'è una fase di assestamento da attraversare, ma le cose buone ci sono e si vedono: la direzione è giusta, dobbiamo seguirla. Sento dire che facciamo un calcio più rischioso: non è vero. Ciò che facciamo è tutto ben calcolato. Certo, esprimiamo un gioco più verticale, improntato alla finalizzazione, più aggressivo in fase di non possesso. Ma abbiamo difensori con le caratteristiche giuste per farlo».

Il problema, semmai, è in attacco. Dallinga non può essere questo...

«Thijs è arrivato in un mondo nuovo, con tanta pressione addosso perché sostituiva Joshua che è stato uno dei migliori in Europa. Però, occhio: mi ricordo lo Zirkzee di Parma e quello della prima stagione da noi. In allenamento pensavo fosse un fenomeno: ma ci ha messo un anno per esplodere. Ecco, Thijs ha bisogno di tempo: ha le qualità per fare 15 gol».

Orsolini invece?

«Sappiamo tutti che giocatore è Ricky, quanto sia importante per noi. Chiaro che, ogni anno, ci si aspetta di più da lui. Ma credo che, smaltita un po' anche la delusione azzurra, rivedremo l'Orso

che conosciamo».

Intanto il 7 dicembre rivedrete Motta.

«Io e Lukasz (Skorupski, ndr) abbiamo un legame stretto con i suoi preparatori, Iago e Alfred (Luzano e Dossou-Yovo, ndr). Li sentiamo ogni tanto e di riflesso anche Thiago. A lui devo tanto: mi ha dato fiducia, in gare cruciali, come a San Siro con l'Inter in Coppa Italia dove ho parato il rigore a Lautaro. Quella vittoria ci diede tanta consapevolezza per fare poi l'impresa Champions».

Spera di debuttare anche in Europa? Oppure Italiano è stato chiaro sulle gerarchie?

«Abbiamo un grande team: coi nostri preparatori, Vincenzo Sicignano e Antonio Rosati, il rapporto è bellissimo. C'è stata una riunione in cui il mister non ci ha messo paletti: ci ha detto che siamo tutti importantissimi. Quest'anno so di poter trovare spazio, viste le tante gare: voglio farmi trovare pronto. Poi chiaro: sogno l'esordio in Champions».

Mihajlovic su di lei aveva visto giusto.

«A Sinisa sono legatissimo. Mi fece debuttare in A. E' stato forse il primo a credere veramente in me. Lo ricordo come un guerriero, ma in fondo buono, molto umano. E ci tengo anche a citare Luca Bucci, il preparatore di allora: mi ha aiutato tanto».

Il suo rapporto con il Dall'Ara?

«Stupendo, pieno di ricordi. A 12 anni sono entrato nel settore giovanile rossoblù e ci portavano spesso allo stadio. Amavo fare il raccattapalle e stare dietro la porta per studiare il portiere».

Quant'è stata importante per lei la famiglia?

«I miei genitori mi hanno trasmesso tanti valori, l'impegno, il sacrificio. Quando sono entrato in prima squadra, non riuscivo più a frequentare la scuola, così l'ultimo anno di superiori sono passa-

to al privato. Ma loro hanno preteso che studiassi per dare la maturità comunque con la scuola pubblica. La loro vita è stata d'esempio: mia mamma si è ritagliata un ruolo importante nel mondo della sicurezza sul lavoro. Papà ha iniziato a lavorare a 15 anni in Hera: è partito con i camion a pulire le strade di notte. Poi quando siamo nati noi, c'era necessità di guadagnare di più: lui a 35 anni si è diplomato e ha fatto la carriera in ufficio, per permettere a me e Ale un futuro più solido. Se sono arrivato dove sono lo devo anche a loro: non mi hanno mai caricato di pressioni. Hanno rispettato i miei sogni, facendomi però tenere i piedi sempre per terra. Papà con la sua passione mi ha ispirato: a 60 anni fa il campionato over 35 e il mercoledì gioca sempre a a 7 al Savena con gli amici».

Ma il basket a casa Ravaglia?

«Ci piace molto, d'estate ci giocavamo spesso. Ale è fortitudino e un po' mi ha influenzato (ride, ndr). Ma vado volentieri a vedere anche la Virtus».

Cosa c'è chiuso nel cassetto di Federico?

«Il sogno da sempre è diventare il portiere titolare del Bologna. Poi ovviamente anche l'Italia è un sogno. Spero un domani di poterlo realizzare. Ma spero che sia il Bologna a permettermi di arrivare in nazionale: ecco, questo sarebbe il massimo della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emozioni e ricordi

QUESTIONE DI CUORE



Il gemello Alessandro

«Tra noi un legame fortissimo»

«**Il pallone** ci ha unito ancora di più. Da piccolo, Ale portò a casa un poster su Anfield: non potevo immaginare che un giorno avrei giocato in quello stadio»

FIDUCIA IN ITALIANO



Il feeling col nuovo tecnico

«Ci ha fatto sentire importanti»

«**Dal primo** giorno il mister ci ha trasmesso la sua emozione di allenare il Bologna e noi: il calcio che propone ci piace e lo stiamo sempre più facendo nostro»

DALLA PARTE DI DALLINGA



Il parere sul compagno

«Thijs è forte, gli serve solo tempo»

«**Ha grandi** numeri, può fare bene. E' arrivato in un mondo nuovo con tanta pressione per l'eredità di Zirkzee: anche Joshua ci mise un anno per esplodere.»



GUARDA
IL VIDEO

Inquadra
il Qrcode
per l'intervista



Federico Ravaglia compirà 25 anni il prossimo 11 novembre: è entrato nelle giovanili del Bologna quando ne aveva 12 (Schicchi)





11 maggio 2024: Ravaglia para il rigore a Politano nella vittoria di Napoli



Peso:66-98%,67-48%

Polizia locale Reno Galliera in festa, premi agli agenti meritevoli

CASTELLO D'ARGILE

Domani a Castello d'Argile, si terrà la 'Festa della polizia locale Reno Galliera'. Ma a causa delle avverse condizioni meteo previste, l'evento non si terrà più in piazza Gadani, come originariamente previsto, ma nella sala polivalente di via Del Mincio, sempre a Castello d'Argile. Il programma della festa vede alle 10 l'inizio della cerimonia e l'inno nazionale cantato dal tenore Cristiano Cremonini; alle 10,15 il saluto del sindaco di Argile e vicepresidente dell'Unione, Ales-

sandro Erriquez e a seguire gli interventi del comandante della polizia locale Reno Galliera, Massimiliano Galloni e del presidente dell'Unione Reno Galliera Stefano Zanni, sindaco di Galliera. Alle 11 si terrà la consegna dei riconoscimenti agli agenti che si sono distinti nell'attività e infine il brindisi conclusivo. «Per Argile - dice Erriquez - è un grande onore ospitare questa festa, restituendo gratitudine ad un Corpo che rappresenta il fiore all'occhiello dei nostri territori». Nell'occasione, gli organizzatori intendono ringraziare il tenore Cremonini per l'amichevole partecipazione all'iniziativa. La polizia locale ricorda ai cittadini

che gli uffici del comando a San Giorgio di Piano e dei presidi di zona ad Argelato, Argile, Bentivoglio, Castel Maggiore, Galliera, Pieve di Cento e San Pietro in Casale resteranno chiusi al pubblico.

p. l. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:15%

ARGELATO

Deflorian e Scotti su Han Kang

Stasera alle 21 al Comunale, per Agorà, va in scena *Elogio della vita a rovescio*, una prima produzione – realizzata con **Giulia Scotti**, nei panni di una di due sorelle legate da una osmosi complessa – di un progetto biennale a cura di **Daria Deflorian** che ruota attor-

no all'opera della scrittrice sudcoreana **Han Kang**, Premio Nobel per la Letteratura.



Peso:4%

Nelle mani di Federico Ravaglia

di **Gianmarco Marchini**
BOLOGNA



«Bologna, ci basta una scintilla Possiamo puntare all'Europa Sogno di essere il n.1 rossoblù»

L'analisi del portiere: «Stiamo pagando le fatiche del doppio impegno, ma la strada è giusta. Anfield ha confermato il nostro valore. Siamo pronti per il Genoa e per questo ciclo di ferro»

Nella cameretta c'è un letto a castello. Fede dorme sotto, Ale di sopra. Come tutti i gemelli, la loro è una simbiosi totale, ma con un'aggravante: il pallone. Giocano sempre, ovunque. Un giorno Ale torna a casa con un poster direttamente dal futuro. C'è scolpita una scritta: 'This-is-Anfield'. Fede la guarda con l'inconsapevolezza dei predestinati.

«Quando due settimane fa ho visto dal vivo la targhetta originale, ho videochiamato subito mio fratello e gli ho detto: domani, quando entrerò in campo, toccherò quella scritta anche per te». A Liverpool Federico Ravaglia ha percorso il tunnel della storia con la maglia del Bologna, sotto gli occhi gonfi d'orgoglio del fratello Alessandro e di papà Leonardo in tribuna.

Da Anfield allo stadio 'Foresti' di Vado dove domenica scorsa Ale, difensore col vizio del gol, ha deciso con un rigore la sfida tra il suo Valsetta Lagaro e il Trebbo. Promozione girone C. «Ero in tribuna con papà ovviamente», racconta Federico. This is Ravaglia: un ragazzo rimasto attaccato alle sue radici, un figlio di Bologna.

Federico, perché proprio il portiere?

«Ho sempre avuto le idee chiare: al primo allenamento col Progresso a 5 anni mi sono presentato con i guanti e i pantaloni lunghi imbottiti. Colpa di due persone: mio papà che giocava in porta e Gigi Buffon, il mio idolo da bambi-

no, volevo diventare come lui. L'ho sfidato due volte, quand'ero in prestito a Frosinone (2021-22, ndr) e lui era tornato al Parma. Custodisco gelosamente le sue maglie: mi ricordano da dove sono partito e dove sono arrivato».

Da Castel Maggiore alla Champions, su cui ci sono anche le sue mani: ci pensa ogni tanto al rigore parato a Politano?

«Sì, ci penso spesso, perché voglio che quelle emozioni restino vive, impresse. Torno con la mente a Napoli, a noi che in aereo cantiamo 'L'anno che verrà' di Lucio. Il ritorno in una Casteldebole piena di tifosi. Poi, vabbè: la festa in piazza Maggiore, con la mia famiglia e i miei amici in mezzo alla folla. E' stato un sogno a occhi aperti, qualcosa di magico».

La paura è che quella magia attorno al Bologna si sia un po' spenta...

«Non mi sento di dire che si sia spenta. Ci sono stati dei cambiamenti grossi, sì, ma la base del gruppo è quella. Sono arrivati un altro allenatore e tanti giocatori nuovi, ma io non vedo nessuna ragione per cui non si possa ripetere l'ultima stagione. Certo, confermarsi è sempre più difficile. Ma a oggi ti dico: perché no?! E' qualcosa nelle nostre corde. Ci servirebbe una scintilla, magari anche un po' di fortuna».

E forse un pizzico di cattiveria. Qualcuno ha ritenuto eccessiva la 'celebrazione' della sconfitta di Liverpool. Come se, in

fondo, l'importante fosse esserci.

«Per il modo in cui abbiamo giocato ad Anfield, l'intensità, il coraggio, a me è sembrata tutt'altro che una gita. Se vado ad analizzare quel 2-0, non sono soddisfatto perché torno a mani vuote, ma esco a testa alta e petto in fuori: per quello che abbiamo dimostrato contro una delle squadre più forti d'Europa, una delle tre più in forma. E' stata una grande gara, la nostra: ci ha dato la consapevolezza che ora a questi livelli ce la possiamo giocare».

Poi però arriva il pari con il Parma. Come si spiega?

«Si spiega che è il primo anno con questo doppio impegno. Non è una scusa, non cerchiamo alibi, ma probabilmente un po' di stanchezza l'abbiamo accusata. Poi lo so che col Parma in casa ci si aspetta la vittoria, ma ogni gara fa storia a sé: abbiamo avuto tante occasioni per sbloccarla. Ci sono momenti in cui ti riesce tutto e mascheri anche quelle che sono le tue difficoltà. Altri, invece, in cui potevi vincere, stravincedo, come con l'Udinese o con l'Empoli, ma lì la prestazione viene oscurata dal risultato e allora cominciano i dubbi. Il calcio è così. Poi certo, potevamo avere qualche



punto in più? Sì. Per me, però, è solo un momento, facilmente risolvibile».

Meno facile è stato per Italiano ereditare un gruppo così tanto plasmato da Motta.

«Dal primo giorno, il mister ci ha trasmesso la sua fame, ma soprattutto la grande emozione di guidare un club come il Bologna, di allenare noi: ci ha fatto sentire importanti. Ci ha ricordato che quello che avevamo fatto era storico, ma che ora si ripartiva da zero.

E dove potete arrivare in questo «anno zero»?

«Il gruppo c'è, abbiamo fame: possiamo andare a caccia dell'Europa anche quest'anno».

A patto di non fare altri passi falsi a Genova.

«Dopo il Parma, il mister era arrabbiato, lo eravamo tutti. Ma poi ci siamo subito messi con grande voglia a preparare il Genoa, a lavorare sulle nostre difficoltà. Ci stiamo preparando nel modo giusto. Siamo pronti per affrontare questo ciclo di gare ravvicinate».

Quanto ha pesato essere passati a un altro tipo di calcio?

«Come in tutti i cambiamenti, c'è una fase di assestamento da attraversare, ma le cose buone ci sono e si vedono: la direzione è giusta, dobbiamo seguirla. Sento dire che facciamo un calcio più rischioso: non è vero. Ciò che facciamo è tutto ben calcolato. Certo, esprimiamo un gioco più verticale, improntato alla finalizzazione, più aggressivo in fase di non possesso. Ma abbiamo difensori con le caratteristiche giuste per farlo».

Il problema, semmai, è in attacco. Dall'ingia non può essere questo...

«Thijs è arrivato in un mondo nuovo, con tanta pressione addosso perché sostituiva Joshua che è stato uno dei migliori in Europa. Però, occhio: mi ricordo lo Zirkzee di Parma e quello della prima

stagione da noi. In allenamento pensavo fosse un fenomeno: ma ci ha messo un anno per esplodere. Ecco, Thijs ha bisogno di tempo: ha le qualità per fare 15 gol».

Orsolini invece?

«Sappiamo tutti che giocatore è Ricky, quanto sia importante per noi. Chiaro che, ogni anno, ci si aspetta di più da lui. Ma credo che, smaltita un po' anche la delusione azzurra, rivedremo l'Orso che conosciamo».

Intanto il 7 dicembre rivedrete Motta.

«Io e Lukasz (Skorupski, ndr) abbiamo un legame stretto con i suoi preparatori, Iago e Alfred (Lozano e Dossou-Yovo, ndr). Li sentiamo ogni tanto e di riflesso anche Thiago. A lui devo tanto: mi ha dato fiducia, in gare cruciali, come a San Siro con l'Inter in Coppa Italia dove ho parato il rigore a Lautaro. Quella vittoria ci diede tanta consapevolezza per fare poi l'impresa Champions».

Spera di debuttare anche in Europa? Oppure Italiano è stato chiaro sulle gerarchie?

«Abbiamo un grande team: coi nostri preparatori, Vincenzo Sicignano e Antonio Rosati, il rapporto è bellissimo. C'è stata una riunione in cui il mister non ci ha messo paletti: ci ha detto che siamo tutti importantissimi. Quest'anno so di poter trovare spazio, viste le tante gare: voglio farmi trovare pronto. Poi chiaro: sogno l'esordio in Champions».

Mihajlovic su di lei aveva visto giusto.

«A Sinisa sono legatissimo. Mi fece debuttare in A. E' stato forse il primo a credere veramente in me. Lo ricordo come un guerriero, ma in fondo buono, molto umano. E ci tengo anche a citare Luca Bucci, il preparatore di allora: mi ha aiutato tanto».

Il suo rapporto con il Dall'Ara?

«Stupendo, pieno di ricordi. A 12 anni sono entrato nel settore gio-

vanile rossoblù e ci portavano spesso allo stadio. Amavo fare il raccattapalle e stare dietro la porta per studiare il portiere».

Quant'è stata importante per lei la famiglia?

«I miei genitori mi hanno trasmesso tanti valori, l'impegno, il sacrificio. Quando sono entrato in prima squadra, non riuscivo più a frequentare la scuola, così l'ultimo anno di superiori sono passato al privato. Ma loro hanno preteso che studiassi per dare la maturità comunque con la scuola pubblica. La loro vita è stata d'esempio: mia mamma si è ritagliata un ruolo importante nel mondo della sicurezza sul lavoro. Papà ha iniziato a lavorare a 15 anni in Hera: è partito con i camion a pulire le strade di notte. Poi quando siamo nati noi, c'era necessità di guadagnare di più: lui a 35 anni si è diplomato e ha fatto la carriera in ufficio, per permettere a me e Ale un futuro più solido. Se sono arrivato dove sono lo devo anche a loro: non mi hanno mai caricato di pressioni. Hanno rispettato i miei sogni, facendomi però tenere i piedi sempre per terra. Papà con la sua passione mi ha ispirato: a 60 anni fa il campionato over 35 e il mercoledì gioca sempre a 7 al Savena con gli amici».

Ma il basket a casa Ravaglia?

«Ci piace molto, d'estate ci giocavamo spesso. Ale è fortitudino e un po' mi ha influenzato (ride, ndr). Ma vado volentieri a vedere anche la Virtus».

Cosa c'è chiuso nel cassetto di Federico?

«Il sogno da sempre è diventare il portiere titolare del Bologna. Poi ovviamente anche l'Italia è un sogno. Spero un domani di poterlo realizzare. Ma spero che sia il Bologna a permettermi di arrivare in nazionale: ecco, questo sarebbe il massimo della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emozioni e ricordi

QUESTIONE DI CUORE



Il gemello Alessandro
«Tra noi un legame fortissimo»

«**Il pallone** ci ha unito ancora di più. Da piccolo, Ale portò a casa un poster su Anfield: non potevo immaginare che un giorno avrei giocato in quello stadio»

FIDUCIA IN ITALIANO



Il feeling col nuovo tecnico
«Ci ha fatto sentire importanti»

«**Dal primo** giorno il mister ci ha trasmesso la sua emozione di allenare il Bologna e noi: il calcio che propone ci piace e lo stiamo sempre più facendo nostro»

DALLA PARTE DI DALLINGA



Il parere sul compagno
«Thijs è forte, gli serve solo tempo»

«**Ha grandi** numeri, può fare bene. E' arrivato in un mondo nuovo con tanta pressione per l'eredità di Zirkzee: anche Joshua ci mise un anno per esplodere».

11 maggio 2024: Ravaglia para il rigore a Politano nella vittoria di Napoli



GUARDA IL VIDEO

Inquadra il Qrcode
per l'intervista



Federico Ravaglia compirà 25 anni il prossimo 11 novembre: è entrato nelle giovanili del Bologna quando ne aveva 12 (Schicchi)



Peso: 66-93%, 67-46%

Osteria Grande-Sanpaimola, un derby per sognare La Valsanterno va a casa del Trebbo per il salto

I calendari dei campionati dilettantistici di Eccellenza e Promozione proseguono senza sosta, domenica si gioca ancora alle ore 15.30.

Queste le partite in programma delle due categorie dei dilettanti.

Eccellenza girone B (ottava giornata di andata): Castenaso-Faenza, Medicina Fossatone-Mezzolara, Osteria Grande-Sanpaimola, Pietracuta-Granamica, Russi-Sant'Agostino, Sampierana-Ronco, Solarolo-Reno, Tropi-

cal Coriano-Gambettola, Novafeltria-Massa Lombarda.

La classifica: Castenaso 15; Osteria Grande e Sampierana 14; Tropical Coriano 13; Ronco 12; Pietracuta e Sant'Agostino 11; Solarolo, Mezzolara, Gambettola e Granamica 10; Sanpaimola e Novafeltria 9; Medicina Fossatone. 8; Reno e Russi 3; Massa Lombarda 2; Faenza 1.

Promozione girone C (ottava giornata del girone di andata): Bentivoglio-Masi Torello, Casumaro-Lagaro, Consandolo-MSP,

Faro-Comacchiese, Felsina-X Martiri, Corticella-A Atletico Castenaso, Petroniano-Mesola, Portuense-Centese e Trebbo-Valsanterno.

La classifica: Mesola 19; Centese e Lagaro 16; Comacchiese e Valsanterno 14; Petroniano 13; Bentivoglio, Consandolo e Portuense 12; Faro 8; X Martiri, MSP e Felsina 7; Trebbo 6; Casumaro 5; Atletico Castenaso 4; Corticella 3; Masi Torello 0.

a. m.



Peso: 14%

Ravenna, mister Antonioli studia gli incastri Per Nappello si spera in uno sconto di pena

L'allenatore dei giallorossi cambierà qualcosa in vista del big match contro il Piacenza. Davanti Manuzzi o Guida con Lo Bosco

A prescindere dallo sconto di pena che il Ravenna ha chiesto per le tre giornate di squalifica comminate a Nappello, mister Antonioli dovrà comunque cambiare qualcosa nello scacchiere giallorosso per il big match di domenica, alle 15, al Benelli, contro il Piacenza. Rispetto al Ravenna visto in partenza a Imola, è verosimile pensare che le modifiche saranno almeno un paio.

Nappello, che era stato schierato come 'seconda punta', sarà sostituito da un attaccante di ruolo. Al rientro c'è Di Renzo, che però è fuori da un mese. Manuzzi o Guida potrebbero essere la 'spalla' per Lo Bosco. Novità sono annunciate anche negli altri reparti. Rrapaj e Agnelli partiranno rispettivamente da centrocampo e difesa, e non viceversa come invece era successo al fischio d'inizio di domenica scorsa al 'Galli'. Rossetti e Lordkipanidze (più il secondo del primo), pare si siano meritati la conferma sulla mediana. La sfida contro il Piacenza diventa

di grande importanza anche per la classifica. Oltre a trovarsi di fronte una delle rivali annunciate per la vittoria finale, il Ravenna (9 punti in 6 giornate) non deve perdere di vista la classifica. I numeri dicono che il ritardo dalla vetta, occupata dal Tau Altopascio, è già di 9 lunghezze, mentre il Piacenza viaggia a quota 11. Proprio di recente, il Piacenza ha cambiato allenatore.

Otto punti nelle prime 5 giornate, ma soprattutto il pareggio esterno di Castel Maggiore contro il Progresso di Alfonso Sella, ha determinato l'esonero di mister Stefano Rossini. Sulla panchina degli emiliani è così arrivato il quotato Carmine Parlato, che ha debuttato, portando la squadra al successo 4-0 sul Prato, grazie anche alla tripletta di Recino. Parlato, ex difensore in B e C (anche col Baracca Lugo), da allenatore vanta 5 campionati di serie D vinti con Rovigo, Pordenone, Padova, Rieti e Trento. Nel 2016-17 però, sulla panchina del Delta Rovigo, gli

andò male nel testa-a-testa con l'Imolese e col Ravenna di Mauro Antonioli per la promozione in serie C.

Nel doppio scontro diretto, i giallorossi pareggiarono 0-0 a Rovigo e vinsero 1-0 al ritorno con gol di Selleri. Ma il Ravenna deve guardare anche al calendario. Domenica comincia infatti un tour de force particolarmente impegnativo, che porterà i giallorossi in campo mercoledì 23 a Riccione contro l'United e domenica 27, di nuovo in casa, col San Marino. A novembre poi, altra densità: domenica 3 a Prato con la Zenith; mercoledì 6, al Benelli, col Fossombrone in Coppa Italia; domenica 10, alle 14.30, sempre al Benelli, il derby col Forlì, salvo posticipo per la concomitanza con la Maratona.



Capitan Rrapaj dovrebbe essere schierato a centrocampo e non in difesa



Peso: 40%

Fiera di ottobre: domani si parte

GUALTIERI

Pur se con il meteo avverso, si prevedono due giorni di eventi, domani e domenica, in occasione della fiera di ottobre a Gualtieri. Domani alle 10 in municipio la premiazione della gara del Nocino delle Terre basse, mentre domenica è possibile visitare il percorso «Conoscere Ligabue» e la mostra dei Naifs del Po a palazzo Bentivoglio. In piaz-

za Bentivoglio il mercato di alta qualità Terra dei Gonzaga, il mercato di prodotti agricoli a km 0, stand gastronomici a cura degli Amici del Bar Parigi alla torre civica.

Domenica alle 16,30 nella chiesa di Sant'Andrea di piazza Cavallotti è in programma il concerto del coro Santi Pietro e Paolo di Anzola Emilia (Bologna) diretto da Angela Balboni con Debora Govoni (soprano) e Simone Serra (organo). In centro storico restano attive le giostre del luna park e animazioni.



Peso:8%